



MIGRAZIONI E TERRITORI. PRATICHE INNOVATIVE DI INTEGRAZIONE UN FOCUS SULLA PROVINCIA TORINESE

Febbraio 2023

Irene Ponzo, ponzo@fieri.it

Gaia Testore, gaia.testore@fieri.it

Sara Korbi, sara.korbi@fieri.it

INDICE

INTRODUZIONE. DALL' "EMERGENZA CREATIVA" DEL 2016 ALLA "DIFFICOLTÀ NORMALIZZATA" DEL 2022	3
1. OUTREACHING	7
2. LAVORO	15
3. ABITARE	20
4. COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ E CITTADINANZA ATTIVA	26
5. PROFUGHI UCRAINI	35
6. CROWDFUNDING	38

Il report è stato commissionato dalla Città Metropolitana di Torino



INTRODUZIONE. DALL' "EMERGENZA CREATIVA" DEL 2016 ALLA "DIFFICOLTÀ NORMALIZZATA" DEL 2022

Irene Ponzo

Questa mappatura di pratiche ispiratrici, condotta dal Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione (FIERI) per la Città Metropolitana di Torino (CMT0), si pone in continuità con quella realizzata da FIERI, CMT0 e Dislivelli nel 2016, riportata nel volume "[Montanari per forza. Rifugiati e richiedenti asilo nella montagna italiana](#)", a cura di Maurizio Dematteis e Alberto di Gioia (Franco Angeli, 2018) e discussa nel convegno "[Il mondo in paese. Dall'accoglienza all'inclusione dei rifugiati nei comuni rurali in Piemonte](#)" (maggio 2017). Allora ci si era concentrati sui progetti di accoglienza (ex-SPRAR e CAS) nelle aree rurali e montane; ora si è guardato agli interventi di integrazione dei migranti, forzati e non, in tutta la provincia torinese, con l'esclusione del capoluogo.

Nella raccolta dei materiali, si è fatto riferimento alle [Zone Omogenee](#), nell'ambito delle quali sono stati sentiti stakeholders e soggetti informati, per un totale di 17 organizzazioni e 22 persone¹. Il materiale non è stato tuttavia organizzato secondo un criterio territoriale, bensì tematico. In particolare, **il report è suddiviso in sei sezioni: outreaching, lavoro, abitare, coinvolgimento della comunità e cittadinanza attiva, profughi ucraini, crowdfunding**. Non si tratta di una mappatura sistematica, quanto piuttosto dell'individuazione di pratiche contenenti elementi di innovazione che potrebbero essere replicati altrove, con i dovuti adattamenti.

Al di là dell'individuazione delle pratiche, è stato possibile identificare alcuni trend negli interventi orientati all'integrazione dei migranti realizzati nella provincia torinese. Da un lato, infatti, abbiamo potuto raffrontare i risultati raccolti a fine 2022 con quelli del 2016. Dall'altro lato, una parte consistente delle organizzazioni e dei soggetti sentiti erano già protagonisti nei loro territori sei anni prima ed è stato quindi possibile ragionare con loro sulle evoluzioni occorse

¹ Le organizzazioni consultate sono state le seguenti: Associazione Dislivelli, Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Assistenziali IN.RE.TE, Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Assistenziali Caluso (CISSAC), Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Assistenziali CISS38, Croce Rossa Italiana, Comune di Settimo, Comune di Collegno, Comune di Piovasasco, Associazione Trame, Associazione Morus Onlus, Diaconia Valdese, Cooperativa sociale Liberitutti, Cooperative sociale ORSO, Cooperativa sociale Mary Poppins, Cooperativa sociale La Contrada San Pietro, Cooperativa Edilizia La Tenda, Fondazione Comunità Canavese.

in questi ultimi anni. Quel che ne emerge è un passaggio da una fase di “emergenza creativa” a una di “difficoltà normalizzata”.

Gli anni tra il 2015 e il 2018 sono stati infatti anni di “emergenza”, in cui il sistema di accoglienza si è espanso molto velocemente e non esistevano sui territori expertise sufficienti per far fronte a tale repentino ampliamento. Sono quindi stati fatti degli errori, divenuti evidenti col passare del tempo. Esistevano però all'epoca la libertà di azione e le risorse economiche per sperimentare e cercare nuove strade², per legare l'arrivo di nuovi cittadini allo sviluppo e alla tutela del territorio, per creare nuove professionalità e per coinvolgere i residenti in questi percorsi di ripensamento delle comunità locali³. Si è trattato dunque di un periodo di “**emergenza creativa**”.

Il panorama di fine 2022 è alquanto diverso. **Le sperimentazioni sono molto poche** e sovente gli operatori dei servizi pubblici e non-profit si trovano a dover andare oltre i loro compiti formali per offrire ciò che ritengono essere standard minimi di qualità, per garantire continuità nei percorsi delle persone, per rispondere a bisogni non sempre standardizzabili.

Il fattore che pare aver inciso di più è stata la riduzione delle risorse economiche seguita al Decreto Sicurezza e Migrazione del 2018 (Decreto Legislativo 113/2018 convertito nella Legge 132/2018)⁴. **Il forte taglio delle risorse** ha indubbiamente avuto un impatto negativo sul livello di innovazione degli interventi di integrazione limitando i margini per sperimentare e, nell'ambito dell'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, mettendo a rischio, a detta di molti, interventi ritenuti indispensabili alla buona integrazione. Allo stesso tempo, **ha stimolato due modalità di finanziamento, tramite cui sono alimentate la gran parte delle pratiche mappate**: una è quella, già esistente ma ulteriormente ampliata, del ricorso ai **bandi** (specialmente emessi dalle fondazioni bancarie o nell'ambito di programmi nazionali finanziati con fondi europei come il Fondo Asilo, Migrazioni e Integrazione o il Fondo Sociale Europeo); l'altra è quella del **crowdfunding**, che sta destando crescente interesse in questo settore e a cui abbiamo dedicato una sezione del rapporto.

In questo quadro di risorse scarse, i **volontari** sono visti come una risorsa importante in molte delle pratiche individuate. Come emerge dalla sezione sulla cittadinanza attiva, parallelamente

² Ponzo, I., [How to Turn Rural Europe into a Welcoming Space for Migrants](#), IAI Commentaries, 10/12/2020.

³ Oltre alle pratiche contenute nel volume “Montanari per forza”, si segnalano alcune buone pratiche di altre province piemontesi mappate dallo European Web Site on Integration della Commissione Europea: [Humus](#), [K-Pax](#), [Solidarity Walls](#), [Germinale](#), [Bee My Job](#), [Nuove Radici](#) and [La volpe e il mirtillo](#)

⁴ Ponzo, I., [I costi sociali nascosti nel pugno duro sull'immigrazione](#), Neodemos, 11 giugno 2019.

al ricorso ai volontari, si è rafforzata la consapevolezza che queste figure vanno formate e monitorate, che la buona volontà da sola può non essere sufficiente e risultare persino dannosa se non adeguatamente indirizzata. Pertanto, un accresciuto investimento nel lavoro volontario porta con sé un aumento del lavoro professionale di accompagnamento. Questa soluzione, poi, mostra la corda in molti territori, poiché la gran parte dei volontari appartengono alle vecchie generazioni e raramente vengono sostituiti dalle nuove.

A contribuire a un ulteriore rallentamento delle sperimentazioni ha poi concorso **la pandemia** scoppiata nel 2020. Le restrizioni legate al Covid-19 e le conseguenti difficoltà di accesso ai servizi sembrano aver allontanato una parte consistente dell'utenza più fragile, compresa quella immigrata. Inoltre, gli effetti della pandemia sul sistema economico hanno reso più fragili famiglie e persone che non sempre hanno familiarità con i servizi e che rischiano quindi di non chiedere aiuto quando il bisogno insorge, col rischio di vedere peggiorare o cronicizzarsi le difficoltà. Si è reso quindi necessario pensare a **nuovi modi per intercettare i potenziali beneficiari, stimolando soluzioni innovative sul fronte dell'outreach**, che vede gli operatori uscire dagli uffici per agganciare i beneficiari e portare i servizi all'esterno, in luoghi altri, dove i bisogni possono manifestarsi ed essere quindi intercettati.

Si è invece registrata **una fatica a innovare sul fronte del lavoro e dell'abitare**, come dimostra il numero limitato di pratiche individuate in questi ambiti. Su questi aspetti, il cosiddetto post-accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati appare particolarmente problematico a causa degli ostacoli che questo target incontra nel trovare un lavoro adeguatamente tutelato e nell'accedere al mercato dell'affitto. Tali difficoltà sono inoltre accentuate dal repentino passaggio da una situazione di tutela e sostegno all'interno dell'accoglienza a una condizione in cui sono assenti figure di riferimento e dove i servizi generalisti non sono sovente attrezzati a relazionarsi con questo specifico tipo di utenza.

Considerando nel complesso gli elementi emersi dalla mappatura si può parlare di "**difficoltà normalizzata**", dove sono molti i bisogni dei migranti lasciati inevasi e le organizzazioni, se vogliono innovare, devono investire nel fund-raising e nella gestione dei progetti risorse umane ingenti, sottraendole all'erogazione dei servizi, ma si tratta di difficoltà ignorate e considerate ormai ordinarie, lasciate ai margini del dibattito pubblico.

Infine, contrariamente alle aspettative, **l'arrivo di un numero consistente di profughi dall'Ucraina non pare aver stimolato una rilevante innovazione sul fronte integrazione**. Sebbene le comunità

locali si siano in genere mobilitate per offrire aiuto sia raccogliendo beni di prima necessità, sia offrendo ospitalità, nel corso della mappatura si è registrata sul territorio del Torinese una certa difficoltà a sperimentare interventi nuovi e ulteriori rispetto a quelli previsti dall'accoglienza coordinata dalla Protezione Civile. Ciò sembra essere dovuto soprattutto alla propensione dei cittadini ucraini a percepire la loro presenza in Italia come temporanea e all'effettivo ritorno in patria di molti di loro, rendendo più complessa la programmazione di interventi di medio periodo.

1. OUTREACHING

OPERATORI DI OUTREACH E OPERATORI DELLA CULTURA POPOLARE

Nell'ambito del progetto "P(r)onti per l'autonomia", avviato nel 2021 nel Pinerolese sotto il coordinamento della Diaconia Valdese⁵ e finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando Territori Inclusivi, sono stati attivati operatori di outreach. Questi ultimi sono andati nei luoghi pubblici e di ritrovo (piazze, strade, stazioni, giardini, moschee, mercati, ecc.) per intercettare persone con background migratorio e informarli dei servizi territoriali capaci di rispondere alle loro esigenze e bisogni (casa, diritto, lavoro, salute). Da un lato, l'attività si è concentrata su Pinerolo e Torre Pellice che, per grandezza e servizi offerti, rappresentano i comuni dove si è intercettata la maggior parte dei beneficiari. Dall'altro, gli operatori di outreach sono andati nei comuni più piccoli (Airasca, Bibiana, Cavour, Cercenasco, Luserna S. Giovanni, Piscina, Vigone), dove le persone incontrate sono state di meno, tant'è che per il futuro si considera l'opzione di fare outreach entrando in contatto con i parroci di paese, gli impiegati dell'ufficio anagrafe, i tabaccai. Le persone con cui si sono avuti maggiori interazioni sono quelle uscite dai progetti di accoglienza del territorio e in possesso di un regolare permesso di soggiorno, mentre sono stati in numero nettamente inferiore i figli di migranti e le persone in condizioni di estrema fragilità, senza fissa dimora, irregolari o particolarmente vulnerabili dal punto di vista sanitario o psichico. Complessivamente, l'attività ha consentito di venire a contatto con utenti che difficilmente avrebbero avuto contezza di ciò che il territorio ha loro da offrire in termini di tutela dei loro diritti.

Parallelamente, è stata promossa un'azione di welfare di comunità. Giovani migranti del territorio e operatori di comunità (fieldworker) sono stati coinvolti per implementare, animare e costruire il Portale dei Saperi. Quest'ultimo è un portale promosso dalla Rete Italiana di Cultura Popolare ed è inteso come dispositivo di attivazione di comunità. Dopo una selezione sulla base di skills socio-linguistiche e le attitudini relazionali, i fieldworker sono stati formati all'azione antropologica tipica della storia orale, al fine di poter mappare i saperi culturali del territorio intervistando beneficiari del progetto, imprenditori, artigiani, abitanti e di rielaborare, sulla base delle storie individuali, una narrazione collettiva che è stata restituita al territorio.

⁵ I partner del progetto sono: CFIQ - Consorzio per la Formazione l'Innovazione e la Qualità, Società Mutua Piemonte, Consorzio Intercomunale Servizi Sociali - C.I.S.S., Cooperativa Idea Agenzia Lavoro s.c.s., Società di Mutuo Soccorso, Crescere Insieme Onlus, CGIL Torino, Associazione Rete Italiana di Cultura Popolare, Coesa Pinerolo, Caritas Pinerolo, Associazione Generazione Ponte,

Dopo un periodo iniziale di shadowing, queste figure sono state messe in condizione di agire in maniera autonoma all'interno della propria area di riferimento, sia nel coinvolgimento dei soggetti, sia nell'implementazione della piattaforma del Portale dei Saperi (inserimento informazioni sulla piattaforma, diffusione dei risultati, relazione sistemica con i soggetti del territorio). I fieldworker sono così diventate antenne territoriali e promotori di una nuova narrazione del territorio.

Gli elementi qualificanti sono la presenza capillare degli operatori negli spazi pubblici e tra i residenti e il coinvolgimento dei migranti come soggetti attivi del progetto e custodi della cultura popolare locale.

LO SPORTELLO ESTERNO AI SERVIZI SOCIALI

Lo Sportello informativo ELP (Eporedia Local Point) si inserisce nel progetto "[Living Better](#)", avviato nel 2021 dal Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali IN.RE.TE.⁶ e sostenuto dalla Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando Territori Inclusivi. Lo Sportello ha l'obiettivo di aiutare le persone a orientarsi tra i vari servizi e le opportunità presenti sul territorio canavesano. A tale scopo, fornisce un accompagnamento "leggero", finalizzato a responsabilizzare le persone, a migliorare la capacità delle stesse di cogliere le opportunità, a promuovere percorsi di autonomia nelle scelte.

I punti qualificanti sono i seguenti:

- *Centralità della persona*, intesa come capacità di autodeterminare la propria vita personale e professionale.
- *Attenzione al linguaggio* con una conseguente semplificazione della comunicazione in considerazione del target.

⁶ I partner del progetto sono Associazione Biloura, Associazione Mastropietro & C., Associazione Moabi, Associazione Pubblico-08, Associazione Senza Confini, Commissione Sinodale per la Diaconia, Comune di Ivrea, Cooperativa Orso, Cooperativa Pollicino, Cooperativa Zac! – Zone Attive di Cittadinanza, Comune di Ivrea, CPIA T04 (Centro Provinciale Istruzione Adulti), Croce Rossa Italiana Comitato di Ivrea ODV.

- *Flessibilità*, intesa come capacità di tenere conto dei tempi, dei bisogni, delle necessità dei destinatari e di avere un margine di azione tale da poter ricercare sempre nuove soluzioni.
- *Cura della relazione*, ossia valorizzazione del processo relazionale quale strumento per favorire l'attivazione delle persone e riconoscere le opportunità offerte.

Lo Sportello ELP consente di mettere in campo e connettere i diversi servizi del territorio. Allo stesso tempo, permette di intercettare i cittadini che normalmente non accedono ai servizi sociali a seguito di un forte investimento sulla comunicazione e grazie al fatto che lo Sportello è un luogo esterno ai servizi stessi e non connotato.

Nel corso del primo anno di attività si sono registrati circa 200 passaggi, soprattutto di cittadini con background migratorio.

LA PORTINERIA SOCIALE

Nel Villaggio Dora di Collegno, contraddistinto da un'alta incidenza di edilizia residenziale pubblica e di presenza straniera e dalla vicinanza del campo della Berlia, abitato da famiglie Rom e in via di dismissione, nel 2020 è stata avviata una [Portineria Sociale](#) nell'ambito di Collegno SICURA. Benché la Portineria si rivolga a tutta la popolazione, la quota di utenza di origine straniera è particolarmente elevata.

La Portineria è gestita da due cooperative sociali, Atypica e San Donato, e vede la presenza di educatori. La Portineria mira a:

1. offrire un luogo di ascolto dove le "difficoltà quotidiane" trovino orientamento, in un contesto di fiducia;
2. valorizzare le competenze dei cittadini che possono offrire tempo e abilità;
3. rispondere a piccoli bisogni quotidiani come fare semplici commissioni, supportare e orientare nella compilazione di pratiche burocratiche.

Relativamente all'ultimo punto, vengono offerti una molteplicità di servizi, quali la prenotazione di visite mediche e vaccini e il cambio del medico di base, l'orientamento ai servizi e l'accesso

agli uffici delle Politiche Abitative e delle Politiche Sociali, la richiesta di bonus, l'attivazione dello SPID e degli strumenti di cittadinanza digitale e l'accompagnamento alla gestione delle pratiche di Equitalia, INPS e INAL.

Nei mesi di novembre e dicembre 2022 si sono registrati 149 accessi, di cui 43 telefonici e 106 in presenza, con una netta prevalenza di donne. Nonostante i numeri rilevanti, la collocazione della Portineria Sociale in un appartamento al piano rialzato e la conseguente necessità di dover entrare in un edificio per accedervi pare rappresentare una barriera all'utilizzo del servizio. Per questa ragione, si sta investendo sull'outreach con l'organizzazione di attività all'aperto, anche di natura ludica, capaci di agganciare le famiglie, inclusa la componente maschile.

L'impulso all'attivazione della Portineria Sociale è venuto dal programma regionale [WE.CA.RE \(Welfare CAntiere REgionale\)](#) con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di welfare generativo e di servizi di prossimità. Attualmente è finanziato con fondi comunali, rivelando l'impegno dell'amministrazione locale per rendere questa pratica una misura strutturale.

LA MEDIAZIONE DI QUARTIERE E IL COMMUNITY BUILDING

Il Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Assistenziali CISS38 ha avviato, nel 2016, un intervento sul quartiere Bicocca di Rivarolo, contraddistinto da un esteso patrimonio di edilizia residenziale pubblica, la presenza di una popolazione fragile e un'alta incidenza di persone di origine straniera. Le prime azioni sono state orientate a mappare i bisogni e le risorse del territorio, a mettere a sistema i diversi attori e a costruire una relazione di fiducia con i residenti.

Rispetto a quest'ultimo obiettivo, la mediazione interculturale di quartiere ha svolto una funzione importante, poiché ha permesso di connettere le diverse anime culturali, creare un'identità comune e costruire una comunità. A tal fine, particolarmente rilevanti sono state le iniziative che hanno coinvolto i minori, le quali hanno poi permesso di agganciare le famiglie, e quelle attività che hanno sovvertito i ruoli stereotipati di migranti e non-migranti, come il sostegno allo studio da parte di ragazzi con background migratorio iscritti all'università a favore degli alunni della scuola dell'obbligo, raramente di origine straniera.

Un altro filo conduttore dell'attività è stato quello di aprire il quartiere all'esterno, per esempio attraverso corsi di primo soccorso della Croce Rossa Italiana o incontri di lettura organizzati dalla biblioteca comunale. Oltre a consentire uno scambio con il resto del territorio, queste attività hanno anche favorito il riconoscimento del quartiere e il superamento di un'identità percepita come marginale dagli stessi residenti.

Uno degli esiti più recenti di questo percorso di community-building è stato il Rivarolo Next Gen, articolato in 4 laboratori realizzati a giugno 2021 e orientato a costruire un'identità collettiva a partire da obiettivi condivisi e una comune visione del futuro. Questo percorso ha dato vita a un processo di attivazione civica che vede protagonisti gli abitanti di Bicocca, i quali hanno auspicato la costruzione di un comitato di quartiere in grado di interloquire in maniera autorevole con le istituzioni e hanno prodotto un manifesto contenente azioni concrete per migliorare il quartiere, poi presentato dagli stessi residenti, di origine italiana e straniera, all'amministrazione locale in sala consiliare, segnando il passaggio da una prospettiva individuale a una lettura collettiva del quartiere e delle sue esigenze.

Un terzo filone di attività ha riguardato la messa a sistema dei diversi attori del territorio coniugando le attività di outreach con un approccio integrato. Questa collaborazione tra attori dovrebbe infatti trovare un punto di caduta in una sala poli-servizio situata nel quartiere Bicocca e destinata ad ospitare diverse organizzazioni pubbliche e private - es. ATC, il Consorzio CISS38, il Comune, l'istituto comprensivo del territorio, organizzazioni della società civile come Caritas, Sant'Egidio, Associazione Buon Samaritano, le cooperative sociali Alce Rosso e Andirivieni, ecc. - oltre alle attività promosse dagli stessi residenti. Dovrebbe cioè trattarsi di un "luogo condiviso" per la coprogettazione di "beni condivisi".

In termini di risultati, le attività messe in campo in questi anni, oltre a sostenere un processo di community-building, hanno consentito di agire in un'ottica preventiva, diminuendo le prese in carico da parte dei servizi socio-assistenziali e gli interventi puntuali su singoli e famiglie.

Le attività sono state inizialmente sostenute economicamente dalla Fondazione Compagnia di San Paolo (Bando Intrecci) e dalla Fondazione di Comunità del Canavese e sono poi proseguite attingendo a diversi fondi, compresi i progetti coordinati dalla Regione Piemonte "InterAzioni in Piemonte" 1 e 2 e finanziati nell'ambito del programma FAMI. Ne emerge una capacità degli attori locali e soprattutto del Consorzio CISS38 di combinare più fondi, ma anche una mancata

istituzionalizzazione dell'intervento, nonostante la durata estesa e i risultati positivi, evidenziando un problema comune a molte sperimentazioni di successo.

GLI SPORTELLI DIFFUSI SUL TERRITORIO

I [Poli](#) si inseriscono nel progetto omonimo, P.O.L.I., avviato a metà 2021 in Val di Susa grazie a un finanziamento di Fondazione Compagnia di San Paolo (bando Territori Inclusivi) e coordinato dal Comune di Avigliana⁷. Il progetto si configura come una prosecuzione dell'attività dei poli territoriali-centri servizi sperimentati in MAD (Micro Accoglienza Diffusa), terminato a fine 2020. La funzione dei Poli è quella di raccogliere bisogni e promuovere azioni che favoriscano l'inclusione sociale dei migranti e di altre categorie di vulnerabilità del territorio, come ad esempio gli anziani. I Poli, infatti, sono luoghi fisici dove gli attori e i soggetti della Valle possono offrire risposte ai bisogni di persone vulnerabili. I Poli diventano quindi luoghi di connessione tra i bisogni delle persone in una situazione di vulnerabilità e le risposte che attori pubblici e privati possono offrire.

Gli elementi che contraddistinguono i Poli sono:

- la distribuzione sul territorio della Valle (Avigliana, Bussoleno, Susa)
- l'utenza mista
- il loro essere luoghi di facile accesso
- la loro capacità di mettere a sistema le soluzioni e gli attori del territorio

Nell'attività dei Poli risultano particolarmente centrali le seguenti dimensioni:

- a) la legalità, concependo la tutela legale come presupposto per una equa inclusione sociale (rinnovo e conversione del permesso di soggiorno, passaporto e titolo di viaggio, cittadinanza italiana, ricongiungimento familiare, tutela dei diritti);

⁷ I partner del progetto sono la coop. soc. Orso, coop. soc. Frassati, coop. soc. AMICO, Diaconia Valdese, Con.I.S.A., Unione Montana Valle Susa, Unione Montana Alta Valle Susa

- b) l'orientamento ai servizi, siano essi pubblici o privati, e alle opportunità offerte dal territorio e dalla comunità di riferimento, soprattutto sui temi del lavoro, casa, salute e scuola;
- c) l'inclusione sociale, specialmente tramite il rafforzamento delle reti sociali delle persone e giornate aperte di formazione e informazione.

IL MODELLO ONE-STOP SHOP

[Sportello InformaStranieri](#) del Comune di Settimo Torinese, avviato nell'agosto 2021, è collocato all'interno della biblioteca civica Archimede, ossia in un luogo non connotato e rivolto all'intera cittadinanza. Il modello di riferimento è quello del one-stop shop, ossia del punto unico di accesso. Qui viene infatti fornito l'orientamento ai servizi del territorio, un supporto per l'utilizzo dei servizi online (bonus, SPID, prenotazione anagrafe, ecc.) e una consulenza legale. In particolare, le aree di attività sono le seguenti.

- Permesso di soggiorno: come ottenerlo e rinnovarlo
- Informazioni sanitarie: richiesta medico di base, vaccini, come ottenere/rinnovare la tessera sanitaria, prenotazioni visite
- Scuola: Iscrizione CPIA, corsi d'italiano, scuole superiori, ecc.
- Lavoro: compilazione del CV, bilancio delle competenze, orientamento al Centro per l'impiego e alle agenzie per il lavoro, orientamento ai corsi di formazione
- Burocratico-amministrative: servizi comunali, SPID, INPS, servizi bancari, servizi postali
- Casa: casa in affitto e contratto di locazione

Laddove vi siano casi più complessi, vengono portati ai tavoli di coordinamento con i servizi del territorio. Tra settembre 2021 e agosto 2022 si sono registrati 167 primi accessi, che raggiungono i 654 se si contano i secondi passaggi. Lo Sportello è anche un punto di riferimento per i profughi ucraini e le famiglie presso cui alcuni di loro sono accolti.

2. LAVORO

L'INSERIMENTO LAVORATIVO IN TERRITORI DISTANTI

La Croce Rossa Italiana, ente gestore del Centro "T. Fenoglio" che ospita 70 uomini adulti nell'ambito del progetto SAI del Comune di Settimo Torinese, ha costruito una rete di collaborazione con numerose aziende e agenzie interinali per favorire l'inserimento lavorativo dei beneficiari. Tra queste, l'intervento più innovativo è quello realizzato, a partire dal 2016, con Openjobmetis S.p.A., agenzia per il lavoro attiva nella somministrazione, ricerca, ricollocazione e formazione del personale. L'elemento maggiormente innovativo di tale collaborazione è l'inserimento lavorativo dei beneficiari nei grandi cantieri (navali, stradali e autostradali, installazione della Fibra internet). Ciò avviene previo test selettivo, periodo di formazione professionale ed esami medici. I beneficiari sottoscrivono un contratto di apprendistato di 3 anni e la ditta stessa fornisce vitto e alloggio. In questo modo, il beneficiario ha l'opportunità di apprendere una nuova attività lavorativa, con buone prospettive di stabilizzazione del contratto e di carriera.

Un'ulteriore iniziativa di Openjobmetis è il progetto "Family Care", dedicato alle famiglie che necessitano di assistenza domiciliare per i propri cari: persone non autosufficienti, anziani, e disabili. Anche in questo caso viene fornita una formazione preparatoria sui diversi aspetti della cura (mobilitazione, preparazione dei pasti, ecc.). Inoltre, come nel caso dei cantieri, questo impiego consente di alloggiare presso le famiglie dove si presta l'assistenza e quindi di uscire dal progetto SAI. Benché questa attività sia generalmente più diffusa tra le donne, assenti nel Centro "T. Fenoglio", i beneficiari del progetto SAI che hanno scelto di intraprendere questo percorso professionale lo hanno fatto con esiti soddisfacenti e una parte di loro sono poi stati direttamente assunti dalle famiglie.

Nell'ultimo anno ben 25 beneficiari del progetto SAI sono stati inseriti nelle iniziative di Openjobmetis.

Queste iniziative risultano particolarmente innovative per la loro capacità di creare "reti lunghe", ossia di andare al di là dell'ambito territoriale su cui insiste il SAI. Inoltre, includendo vitto e alloggio, permettono ai beneficiari di raggiungere l'autonomia ed uscire dal progetto SAI

LA FILIERA ALIMENTARE COME OPPORTUNITA' LAVORATIVA E DI EMPOWERMENT

Il progetto, "[Comunità e Inclusione: Femminili Plurali](#)", coordinato da LVIA⁸ e avviato a metà 2021 sul territorio dei comuni di Bruino, Orbassano, Volvera, Beinasco, Piovascasso, Rivalta di Torino, grazie a un finanziamento di Fondazione Compagnia di San Paolo (bando Territori Inclusivi), offre un modello innovativo di inserimento lavorativo rivolto a donne in condizione di fragilità socio-economica, con particolare attenzione a coloro che hanno un background migratorio. L'iniziativa punta a promuovere l'empowerment delle beneficiarie, la loro occupabilità e la consapevolezza dei loro diritti. Individuando nella filiera del cibo un ambito privilegiato di incontro e di collaborazione nonché di specializzazione e inclusione lavorativa, l'iniziativa mira a rafforzare le capacità delle beneficiarie ad affrontare autonomamente le difficoltà e prevenire le situazioni di rischio di esclusione sociale.

In particolare, attraverso il rafforzamento del dialogo tra gli enti locali, le associazioni e il mondo produttivo, il progetto promuove azioni di empowerment impiegando in modo coordinato le risorse del territorio e rendendo così più efficaci e sostenibili anche nel lungo periodo gli interventi di inclusione sociale e lavorativa.

Le beneficiarie sono accompagnate nella definizione di un progetto professionale personale strutturato sulla base delle caratteristiche del mercato del lavoro locale e nel rafforzamento delle loro capacità di rispondere ad eventuali situazioni di disuguaglianza o violenza. Il progetto lavora sulla consapevolezza e la conoscenza della società locale e al contempo sull'aumento della fiducia in sé stessi favorendo così un processo di rafforzamento del ruolo delle beneficiarie all'interno della società.

L'elemento qualificante dell'intervento è la capacità di coniugare percorsi di inserimento lavorativo a percorsi di empowerment sociale.

⁸ Il progetto vede il coinvolgimento di enti pubblici (il Consorzio intercomunale di Servizi - CIDIS, i Comuni di Piovascasso, Orbassano e Rivalta) e del privato sociale (l'Associazione Renken, l'Associazione Donne dell'Africa SubSahariana e Seconda generazione- ADASS).

LA SARTORIA COME OPPORTUNITA' DI IMPIEGO E SCAMBIO

L'attività di sartoria [MoroStyle](#) è nata a Ceres nel settembre 2015, nell'ambito della mobilitazione volontaria che l'anno successivo avrebbe portato alla costituzione dell'Associazione Morus Onlus nelle Valli di Lanzo. In particolare, l'attività nasce su iniziativa di un primo gruppo di sarti di origine africana, allora ospiti dei CAS locali, che decidono di avviare una produzione di capi secondo la moda africana, da esporre e vendere durante eventi estivi nelle valli. In questo modo, i sarti del MoroStyle hanno unito la tradizione africana dei tessuti con stoffe e modelli di abbigliamento più tipicamente europei, creando un mix particolare.

Di recente, è stata avviata anche una nuova linea di produzione, per creare costumi tipici delle Valli di Lanzo, utilizzati soprattutto nelle feste locali. Questo è stato possibile grazie al passaggio di competenze da parte di una sarta locale andata in pensione. A salvaguardare le tradizioni locali sono dunque ora persone di origine africana, arrivate tramite la procedura di richiesta asilo e oggi pienamente inserite nella comunità locale.

Nello stesso ambito si segnala la [Sartoria "Vicini di vita"](#), avviata a Chieri nel 2021 dalla cooperativa sociale (di tipo A e B) La Contrada e connessa al progetto di housing sociale "Contrada San Pietro" iniziato l'anno precedente. Si tratta di uno spazio pensato per offrire opportunità occupazionali alle mamme, soprattutto straniere, che vivono nella struttura e, avendo dei figli piccoli a carico, affrontano molte difficoltà nel trovare un impiego. Più precisamente, il progetto Sartoria "Vicini di Vita" è concepito come uno spazio di co-working e le attività, che mirano a combinare ecosostenibilità, riciclo e attività sociale, si articolano in:

- formazione dedicata a donne beneficiarie di progetti di accoglienza;
- realizzazione di capi su misura, accessori e gadgets con l'utilizzo di materiali di riciclo;
- corsi rivolti all'intera cittadinanza - "scuola di moda" per imparare e perfezionare la tecnica di taglio, cucito e realizzazione carta modelli.

Come nel caso di MoroStyle, la sartoria vuole anche essere un luogo di incontro e scambio. E' stato inoltre istituito a Torino, nel 2022, uno spazio espositivo e aperto alla cittadinanza.

Grazie ad un contributo della Città di Torino, l'obiettivo è quello di sviluppare l'attività e farla diventare un'impresa sociale, così da poter avviare anche tirocini e borse lavoro.

L'elemento qualificante di questi due interventi è la capacità di coniugare un'attività economica che consente il sostentamento delle persone coinvolte, l'attenzione per l'empowerment delle persone e lo scambio di competenze (e tradizioni) tra vecchi e nuovi cittadini.

3. ABITARE

IL SERVIZIO CASA DELLA COOPERATIVA EDILIZIA

Nel 2022 è stato avviato un percorso per trasferire il modello operativo della [Società Cooperativa Edilizia La Tenda srl](#), con sede a Fossano, nell'Eporediese, prima area della provincia torinese in cui si è tentata questa sperimentazione. La Coop. La Tenda, nata nel 1992, conta circa 450 soci, di cui circa 130-140 soci fruitori degli alloggi, attualmente concentrati nella provincia di Cuneo. Le case vengono cedute in comodato d'uso sia dal clero, sia dai privati, con l'impegno della Cooperativa a ristrutturarle laddove necessario, mantenerle e rimborsare le spese di proprietà (es. IMU), oltre che a liberare l'appartamento qualora il proprietario ne avesse bisogno.

Normalmente la Cooperativa stipula un contratto di servizio casa, temporaneo, direttamente con i soci fruitori degli alloggi. Viene inoltre intrapresa dai volontari della Cooperativa un'azione di accompagnamento o di orientamento ai servizi laddove emergano dei problemi, per esempio burocratici. Tuttavia, negli ultimi anni, alcune cooperative che gestiscono l'accoglienza dei richiedenti asilo, avendo difficoltà a trovare alloggi, si sono rivolte alla Coop. La Tenda e, per la prima volta, anche delle organizzazioni e non solo dei singoli sono diventate socie e hanno usufruito di alloggi, destinandoli all'accoglienza. Questa collaborazione si è poi estesa alle persone in uscita dai SAI/CAS che hanno una capacità reddituale ma affrontano notevoli difficoltà nel trovare casa sul libero mercato. In questo caso le persone instaurano un rapporto diretto con La Tenda.

L'elemento di maggior forza di questo modello è la sua sostenibilità economica. Un elemento di fragilità è invece rappresentato dal suo fondarsi sul solo lavoro dei volontari, molti dei quali in età avanzata. Inoltre, con l'ampliarsi delle attività, la gestione esclusivamente volontaria rischia di risultare difficoltosa. Per questa ragione, si sta valutando il coinvolgimento di alcune figure professionali.

Al fine di trasferire questo modello, nell'Eporediese si è costituito un gruppo di volontari (sia singoli, sia associazioni e cooperative) intenzionati a diventare soci della Coop. La Tenda. L'obiettivo è quello di sostenere famiglie che non riescono ad accedere ad affitto sul libero mercato, ma hanno la possibilità di pagare un affitto calmierato e di uscire dalla situazione di difficoltà in cui versano (la cosiddetta fascia grigia), di cui una buona parte sono di origine straniera. A fine 2022 gli alloggi individuati sul territorio sono tre e appartengono a enti locali e

alla Caritas, i quali sono disponibili a cederli in comodato d'uso gratuito alla Coop. La Tenda. Il Comune di Ivrea e l'ente gestore dei servizi socio-assistenziale IN.RE.TE garantiscono il coordinamento dell'intervento sul territorio.

UN APPROCCIO INTEGRATO ALL'ABITARE

Lo Sportello Or-me (Orientamento nuovi cittadini di Mercenasco) nasce nell'ambito di un intervento di mediazione in 5 palazzine di proprietà di un privato (circa 80 appartamenti e 200-300 inquilini) site nel comune di Mercenasco (1.280 abitanti) presso le quali, tramite il passaparola, si è creata una concentrazione di cittadini stranieri, alcuni dei quali in una situazione di vulnerabilità sociale e di insolvenza relativamente alle utenze. L'intervento ha visto lavorare fianco a fianco la cooperativa sociale Liberitutti, il Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali (CISSAC) di Caluso e il Comune di Mercenasco.

L'azione del CISSAC, realizzata tramite il supporto di Liberitutti, si è concentrata su tre livelli:

- mediazione interculturale, per conto del Comune di Mercenasco, a favore delle persone presenti nelle palazzine, incluse le persone uscite dalle strutture di accoglienza che non hanno ancora raggiunto l'autonomia economica;
- sostegno all'amministrazione locale e connessione tra questa e le situazioni problematiche;
- formazione rivolta ai sindaci dei piccoli comuni dell'area che, non potendo contare su uffici e personale dedicato, sono sovente sprovvisti delle informazioni di base relative al fenomeno migratorio (4 incontri).

In questo quadro, con l'obiettivo di intercettare il bisogno dei cittadini residenti nelle palazzine, è stato aperto nel febbraio 2022 lo Sportello Or-me da parte del Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali, CISSAC, di Caluso in collaborazione con la cooperativa Liberitutti.

Supportati da mediatori interculturali, gli educatori dello Sportello Or-me offrono due volte a settimana un servizio di assistenza e orientamento a 360 gradi (dall'assistenza legale, alla ricerca del lavoro, alla gestione delle utenze domestiche, alla compilazione delle domande di

reddito di cittadinanza o bonus maternità) offrendo soluzioni in stretta collaborazione con gli altri attori del territorio (comuni, scuola, asl).

L'attività di presidio creata all'interno del comprensorio ha consentito non solo di entrare in contatto con gli inquilini, principalmente di origine nigeriana, a rischio marginalità e formulare risposte puntuali, ma anche l'emersione di necessità e problematiche più delicate (es. situazioni di violenza domestica e familiare).

Nella costruzione delle risposte, gli educatori e i mediatori hanno lavorato in stretta collaborazione con altri attori del territorio. In particolar modo, si è interagito con: a) le insegnanti dei plessi dell'Istituto Comprensivo di Strambino per l'inserimento scolastico dei bambini, per raccogliere segnalazioni e per coinvolgere i genitori; b) con le pediatre e ginecologhe dell'Azienda Sanitaria Locale per offrire attività di sensibilizzazione su temi quali la crescita del bambino, accesso ai servizi, vaccinazioni, bilancio di salute, alimentazione e pianificazione familiare (Il Cerchio delle mamme).

Gli elementi qualificanti dell'intervento sono:

- la capacità di sanare situazioni di irregolarità sul fronte abitativo
- la capacità di sostenere persone esterne al sistema di accoglienza
- la natura integrata degli interventi
- l'attenzione per gli amministratori locali dei piccoli comuni

Lo sportello è finanziato dalla Città Metropolitana di Torino mentre la mediazione e le attività sperimentali sono finanziate da fondi FAMI e Fop e dal progetto "Snodi di prossimità".

SOSTEGNO ALL'ABITARE ACCOMPAGNANDO ALL'AUTONOMIA

La cooperativa sociale La Contrada porta avanti diverse progettualità volte a supportare persone fragili, soprattutto di origine straniera, offrendo loro soluzioni alloggiative temporanee e accompagnandole nei loro percorsi di empowerment.

L'elemento qualificante è la forte attenzione per il raggiungimento dell'autonomia abitativa dei beneficiari, oltre che la sostenibilità economica dei progetti, tutt'altro che scontata nei progetti di housing sociale.

Housing sociale "Contrada San Pietro" (Chieri). E' composto da 8 alloggi e una sala comune, l'housing sociale ospita persone con background socio-economici e culturali diversi (l'80% delle quali straniere) e le supporta nel loro percorso di autonomia. Il progetto punta anche a favorire l'interazione e la collaborazione tra i diversi abitanti, per esempio nella gestione degli spazi comuni, ma senza prevedere azioni obbligatorie, proprio nell'ottica di favorire l'iniziativa e l'autonomia individuali. La ristrutturazione dello stabile e l'avvio del progetto è stato possibile grazie al supporto della Fondazione Compagnia di San Paolo. Il finanziamento del progetto avviene attraverso tre canali: il pagamento del canone da parte dell'ente pubblico che ha in carico l'ospite; il pagamento di un canone di locazione calmierato e comprensivo di tutte le utenze da parte dei residenti; l'inserimento di alcuni alloggi all'interno di progetti di accoglienza. Per esempio, sono stati stipulati specifici accordi con la Città di Torino e la Regione Piemonte, riservando alcuni alloggi rispettivamente all'accoglienza di afghani e al programma "Dopo di noi" che punta a sostenere l'autonomia abitativa di persone con disabilità. In generale il periodo di permanenza all'interno della struttura è di 12-18 mesi ma può subire modifiche qualora necessario.

Housing diffuso (diversi comuni nella provincia di Torino). La cooperativa svolge un ruolo di intermediario tra proprietario e inquilino, garantendo per 12 mesi il pagamento dell'affitto e delle spese e accompagnando l'utente nel suo percorso di autonomia affinché, alla fine del periodo, possa subentrare come intestatario del contratto. Al termine del percorso, qualora il processo sia andato a buon fine, la cooperativa abbandonerà il suo ruolo di mediatore tra locatore e locatario, rimanendo comunque a disposizione per eventuale supporto e consulenza (già la metà delle 6 locazioni avviate sono giunte a questo esito positivo a fine 2022). A fine 2022 più della metà dei beneficiari sono stranieri.

LA CASA PONTE

L'intervento si inserisce nel progetto POLI (Poli per l'Orientamento la Legalità e l'Inclusione) avviato a metà 2021 in Val di Susa grazie a un finanziamento di Fondazione Compagnia di San Paolo (bando "Territori Inclusivi") e coordinato dal Comune di Avigliana. La casa, situata a Novaretto - frazione di Caprie, è stata attivata nel luglio del 2021 e ha messo a disposizione tre posti letto intesi come risposta ad emergenze abitative di soggetti con background migratorio temporaneamente in difficoltà nel raggiungimento di una sistemazione alloggiativa autonoma (es. migranti di recente uscita dai progetti di accoglienza, migranti presenti sul territorio o di recente arrivo). L'accoglienza è stata garantita per un massimo di 3 mesi, rinnovabili di altri 3, utili alla ricerca di altre soluzioni alloggiative e alla ricostruzione di una rete di protezione personale laddove possibile. La cooperativa Orso, partner di progetto, è stata intestataria del contratto e ha gestito i rapporti con la proprietà (Diocesi) mentre la Fondazione Talità, anch'essa partner di progetto, si è occupata della gestione della casa e del monitoraggio degli ospiti presenti. Infine, la Cooperativa AMICO, altro partner di progetto, si è occupata dell'allestimento e della pulizia dell'alloggio.

Gli ospiti accolti sono stati inviati e seguiti dallo Sportello legale e dell'orientamento (sempre realizzato nell'ambito del progetto Poli) di Avigliana fornendo supporto per la ricerca della casa, per l'ottenimento di documenti o per l'orientamento ai servizi del territorio. In totale sono state ospitate 6 persone: due ragazzi maliani ex ospiti dell'accoglienza diffusa sul territorio valsusino, un nucleo familiare in fuga dall'Ucraina e un uomo di nazionalità albanese senza dimora sul territorio. Nel mese di dicembre 2022 la casa è stata restituita alla proprietà ed è stata realizzata con questa un'azione di mediazione per favorire l'ingresso di due degli ex ospiti in autonomia. Questi due ospiti, avendo stabilizzato la loro situazione lavorativa nel corso dei mesi precedenti, sono diventati titolari diretti del contratto di affitto dal mese di gennaio 2023.

4. COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ E CITTADINANZA ATTIVA

IL SOSTEGNO ALLA CITTADINANZA ATTIVA DI RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI

Il Comune di Settimo Torinese, con la Croce Rossa Italiana e la Fondazione Comunità solidale, gestisce il progetto SAI che accoglie a fine 2022 120 persone, di cui 70 uomini adulti presso il Centro "T. Fenoglio" e 50 uomini e donne singoli e nuclei familiari ospitati in appartamenti distribuiti nella città. Il Comune, con i soggetti attuatori, promuove un corso di cittadinanza che vede coinvolti tutti i beneficiari del progetto SAI. Il percorso prevede 10 lezioni su vari temi (educazione civica, codice della strada, funzionamento del sistema sanitario, ecc.) e si conclude con una visita guidata di Settimo Torinese per conoscere i principali servizi della città (anagrafe, CPIA, Centro per l'Impiego, biblioteca, ecc). A questa attività, la Croce Rossa e la Fondazione Comunità solidale hanno affiancato l'organizzazione di visite nella città di Torino, dove si trovano luoghi importanti per la vita attuale e futura dei beneficiari (Questura, Prefettura, Ufficio Stranieri, Università, musei, ecc.), molti dei quali, dopo l'uscita dal SAI, si spostano nel capoluogo. In questo modo, i beneficiari imparano ad orientarsi nei luoghi nevralgici della città, a conoscerne la storia e la cultura, i servizi e le istituzioni principali.

Con l'obiettivo di promuovere la cittadinanza attiva, Croce Rossa Italiana incoraggia, inoltre, il coinvolgimento dei beneficiari nell'Associazione stessa, attraverso l'organizzazione di corsi per diventare Volontari di Croce Rossa ed ottenere qualifiche utili altresì nel mondo del lavoro (corso BLSD, corso HACCP...). Anche Fondazione Comunità Solidale, tramite la sua rete di associazioni e volontari, sostiene percorsi di partecipazione dei migranti e degli stranieri presenti sul territorio.

Infine, la Croce Rossa Italiana, nell'ambito del progetto di Servizio Civile Digitale, ha promosso un percorso di cittadinanza digitale a supporto dei beneficiari SAI di Settimo Torinese. Il servizio prevede: 1) l'assessment delle esigenze degli ospiti; 2) uno sportello per sostenerli nell'accesso e utilizzo della burocrazia digitale (es creazione dell'identità SPID); 3) accompagnamento all'accesso alle varie piattaforme per cercare lavoro e casa, ottenere la patente di guida, ecc.

Gli elementi qualificanti dell'intervento consistono: 1) nel fornire a richiedenti asilo e rifugiati informazioni e strumenti utili per gestire la vita quotidiana in maniera autonoma; 2) e nello stimolare la loro partecipazione attiva alla società, non limitandosi a vederli come beneficiari

degli interventi ma come persone dotate di risorse personali e capaci di sostenere gli altri tramite il volontariato.

DALLO SPONTANEISMO DEI VOLONTARI LOCALI ALL'ASSOCIAZIONE MISTA

Nel mese di aprile 2014, quando alcune decina di richiedenti asilo sono stati trasferiti in CAS siti a Ceres e Pessinetto, nelle Valli di Lanzo, alcuni residenti iniziano a svolgere attività volontarie di sostegno, dall'insegnamento della lingua italiana alla fornitura di soluzioni per i bisogni immediati (es. vestiti). In breve tempo, il gruppo si espande e instaura una stretta collaborazione con le cooperative che si occupano della gestione dei CAS. Le attività si sviluppano al punto che i volontari decidono di fondare l'[Associazione Morus Onlus](#) nel 2016. Sei anni dopo, una buona parte dei volontari sono ex ospiti dei CAS locali, così come lo sono il presidente e uno dei vice-presidenti dell'Associazione.

L'associazione Morus Onlus è stata creata per il desiderio di dare maggiore forza e impulso al lavoro svolto dai volontari, ma anche per fornire copertura economica e fiscale al [Coromoro](#) che era andato nel frattempo costituendosi. Si tratta di un coro composto da ragazzi allora ospitati nei CAS e ora fuoriusciti dall'accoglienza che propongono canti della tradizione popolare in Piemontese e nelle proprie lingue madri e che, grazie anche alla professionalità di uno dei volontari locali già attivo nel settore, ha riscosso rapidamente successo facendo concerti anche in altre zone del Piemonte e poi dell'Italia. Sono poi seguite collaborazioni con band e musicisti di successo, come Alberto Visconti, leader di L'Orange, e i Mau Mau, e un documentario sul Coromoro girato dal regista Andrea Fantino.

Ricorrendo al solo lavoro volontario, l'associazione Morus Onlus si occupa anche di scouting sul territorio per gli inserimenti lavorativi, supporta i ragazzi stranieri ospitati nei CAS o fuoriusciti dall'accoglienza nelle pratiche burocratiche e nel rinnovo dei documenti e svolge attività di mediazione con servizi e attori del territorio. Con lo scoppio della guerra in Ucraina, Morus Onlus ha fatto da piattaforma di raccolta in Valle per i beni destinati agli ucraini, in collaborazione con Sermig e con un forte coinvolgimento delle persone di origine africana dell'Associazione.

In termini di integrazione, si sono raggiunti risultati estremamente positivi. Tutte le persone seguite dall'Associazione hanno ottenuto un permesso di soggiorno, hanno conseguito la licenza

media e lavorano. Inoltre, a fine 2022, 12 di loro hanno preso la residenza in Valle. Questa scelta di restare sul territorio, nonostante diversi lavorino altrove e i trasporti pubblici siano scarsi, può essere letta come il risultato del loro sentirsi ed essere percepiti a pieno titolo come parte della comunità locale.

Col tempo, si è inoltre rafforzata l'attività di cooperazione decentrata, inizialmente avviata col sostegno della Città Metropolitana di Torino e diventata dal 2018 l'attività principale, con l'obiettivo di portare dei benefici anche a chi è rimasto nel paese di origine. In particolare, sono stati realizzati interventi a sostegno delle scuole in Val di Lanzo e in Gambia, mentre sta per partire un nuovo intervento in Senegal.

Il budget di Morus Onlus, grazie al lavoro volontario, è limitato (non arriva a 10.000 euro annuali) e deriva dalle seguenti fonti: tassa di iscrizione all'associazione Morus Onlus, 5 per mille, donazioni dei residenti della Valle, i proventi del Coromoro e, saltuariamente, dal crowdfunding.

Uno degli elementi qualificanti di questo intervento è il superamento dello spontaneismo e la formalizzazione delle attività in un'associazione, che ha permesso di strutturare le molte attività intraprese e ricondurle a un'unica regia, creando un soggetto riconosciuto capace di interloquire con gli altri soggetti che operano sul territorio. Un altro elemento innovativo è la capacità di rendere protagoniste le persone che inizialmente erano beneficiarie delle attività di volontariato, ossia le persone ospitate nei CAS, coinvolgendole nel Coromoro e, più in generale, nelle attività dell'Associazione, sia come volontari, sia in posizioni di vertice. Infine, si è riusciti a combinare attività di volontariato con attività di natura più commerciale, come il Coromoro, capace di garantire un contributo economico all'Associazione.

IL TUTOR TERRITORIALE

La cooperativa sociale Mary Poppins, nell'ambito del progetto FAMI [Ancora](#) 2.0 (2020-2022), ha promosso nel territorio del Chivassese e dell'Eporediese la figura del Tutor Territoriale, dispositivo modellizzato dall'associazione CIAC (Parma) e sperimentato in 15 territori italiani⁹

⁹ Brescia, Bologna, Parma, Ferrara – Ravenna, Bari, Val Trompia, Valcamonica, Borgo San Lorenzo, Napoli, Cosenza, Ivrea – Chivasso – Torino, Vicenza, Trieste, Molfetta, Bergamo

attraverso il coinvolgimento di associazioni e cooperative¹⁰. Il dispositivo del Tutor Territoriale prevede il coinvolgimento di cittadini e associazioni che volontariamente accompagnano i percorsi di autonomia e integrazione dei rifugiati contribuendo a rafforzarne il capitale sociale e le reti sociali. Consapevoli dell'importanza del capitale sociale nel processo di integrazione, i Tutor Territoriali supportano il beneficiario mettendo a disposizione il loro tempo e competenze e puntando a creare una relazione che possa facilitare l'inserimento dei destinatari nel territorio.

Nel quadro del progetto Ancora 2.0, la Cooperativa Mary Poppins ha fornito una formazione specifica ai volontari e li ha accompagnati attraverso un'attività di monitoraggio/supervisione. Durante la pandemia, la formazione è stata realizzata online. Se da una parte questo ha comportato alcuni limiti, dall'altra ha permesso di allargare il territorio interessato (Eporediese, Chivassese e Vercellese) e di coinvolgere un numero maggiore di persone.

I punti di forza di questa iniziativa sono i seguenti.

- I migranti hanno l'occasione di costruire reti differenti da quelle sviluppate nell'ambito dei servizi e relazioni diverse da quella intrattenute con l'operatore dell'accoglienza, inclusa l'opportunità di beneficiare di un supporto emotivo importante e di ricostruire degli affetti nel luogo di insediamento, specialmente per i migranti più giovani.
- Il Tutor territoriale può offrire un sostegno pratico nel trovare lavoro e nella vita quotidiana - es. nel disbrigo delle questioni pratiche (inclusa la gestione del lockdown), nel baby sitting, ecc.

Potenziati criticità possono sorgere nelle fasi di individuazione e formazione dei volontari e di matching beneficiario - volontario. In particolare quest'ultimo può rappresentare un passaggio particolarmente delicato.

L'INTEGRAZIONE TRAMITE PEER

Nelle cittadine di Chieri, Carmagnola e Carignano, l'Associazione Tra.Me coinvolge scout tra i 19-22 anni come volontari nell'ambito dell'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati. L'intervento

¹⁰ Questa figura è stata impiegata anche nel progetto SAPERI, benché in maniera più limitata.

parte dal presupposto che sebbene le relazioni con gli operatori possano essere importanti nel processo di orientamento e inserimento all'interno di una comunità locale, l'integrazione e lo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità passano attraverso lo sviluppo di relazioni di amicizia e vicinanza.

I giovani volontari, soprattutto ragazze, sono coinvolte in attività di babysitteraggio in supporto delle mamme lavoratrici e di aiuto compiti. L'obiettivo principale, però, è favorire lo sviluppo di relazioni alla pari con richiedenti asilo e rifugiati e di creare dei ponti con la comunità locale.

Il supporto nell'apprendimento scolastico, per esempio, è utilizzato per lo più come un'occasione di incontro per giovani stranieri perché possano relazionarsi con loro coetanei e ampliare la loro rete sociale. Allo stesso modo, vengono organizzate occasioni di incontro (es. visioni collettive delle partite in occasione dei mondiali di calcio 2022). I giovani volontari svolgono un ruolo importante nel supportare e rendere effettivo il processo di integrazione. L'Associazione accompagna i volontari attraverso un'azione di monitoraggio.

Anche in questo caso, l'elemento qualificante è l'attenzione per la socialità e l'integrazione che passa per le relazioni tra pari, differenti da quelle operatore-beneficiario.

I LUOGHI POLISEMANTICI PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE

La [biblioteca civica Archimede](#), inaugurata a Settimo Torinese nel 2010, è pensata per essere un innovativo centro culturale e informativo, un punto di riferimento qualificato per informazione, ricerca e documentazione nell'area scientifica, oltre che un centro all'avanguardia nella sperimentazione e nell'utilizzo delle nuove tecnologie.

La biblioteca, pur restando un luogo polisemantico e non connotato, ospita numerose iniziative orientate all'inclusione degli stranieri. Al piano terra, per esempio, ha sede lo Sportello Informa Stranieri del Comune. Periodicamente vengono organizzate presentazioni di libri, concerti ed eventi sui temi delle migrazioni o sui paesi di origine.

In occasione dell'arrivo dei profughi ucraini, è stata promossa una giornata di benvenuto con una visita guidata agli spazi della biblioteca, la lettura di fiabe per bambini in lingua ucraina, giochi

da tavolo per i ragazzi, la presentazione del territorio e dei servizi di Settimo per gli adulti, accompagnati da una merenda in terrazza.

Allo stesso tempo è un luogo frequentato da vecchi e nuovi cittadini su base quotidiana. Per esempio, i cittadini stranieri che frequentano le scuole serali si trovano a studiare fianco a fianco con gli studenti universitari, così come i bambini di ogni origine condividono letture e attività.

Uno degli elementi maggiormente qualificanti è che si tratta di un luogo di riferimento per tutta la cittadinanza, non connotato, che diventa occasione di incontro e scambio nel quotidiano, dove poter promuovere un'identità collettiva inclusiva e non esclusiva.

I VOLONTARI AL SERVIZIO DELL'INTEGRAZIONE

Il gruppo informale "[Amici del Fenoglio](#)" (dal Centro Fenoglio del SAI di Settimo Torinese), che conta circa un centinaio di persone, raccoglie i volontari settimesi attivi sul fronte dell'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati e, più in generale, dei nuovi cittadini. Le attività svolte riguardano diverse dimensioni dell'inclusione:

- supporto allo studio con modalità one-to-one
- sostegno all'apprendimento dell'italiano
- sostegno allo studio nelle scuole medie e superiori
- sostegno nello studio per l'ottenimento della patente
- socializzazione
- passeggiate per conoscere il territorio
- accompagnamento ai musei e ai luoghi di cultura

Tra queste attività, il sostegno all'apprendimento dell'italiano, complementare ai corsi erogati dai CPIA e svolto in collaborazione con i volontari della Croce Rossa di Settimo Torinese, è divenuto particolarmente articolato. Prevede lezioni individuali o a piccoli gruppi, con attività di potenziamento tramite percorsi personalizzati che rispondono alle diverse esigenze, come moduli dedicati alle persone analfabete, gruppi di conversazione per il perfezionamento della

lingua, percorsi mirati all'apprendimento di vocaboli inerenti a uno specifico settore lavorativo o alla preparazione dei test per ottenere la patente di guida ed accedere all'Università. Nel corso del tempo sono state messe a punto metodologie innovative, come l'utilizzo di video o di attività ludiche. Le lezioni si svolgono all'interno del Centro "T. Fenoglio", presso la biblioteca comunale, nelle case private, nelle sedi delle associazioni e presso altri luoghi di incontro della città.

L'attività degli "Amici del Fenoglio" è stata anche incentivata dal progetto "Settimo città solidale-Merits", finanziato dalla Fondazione Comunità Solidale, il quale punta a promuovere il volontariato e le buone pratiche a vantaggio delle comunità. I Merits sono uno strumento di riconoscimento, incentivazione e valorizzazione per le azioni positive dei volontari e dei cittadini nello svolgere certe attività o nel tenere determinati comportamenti. A chi si dedica alla comunità vengono riconosciuti voucher multiuso, i merits, spendibili presso una rete di esercizi locali convenzionati.

Il Progetto "Settimo Città Solidale – Merits", verte su tre ambiti di intervento:

- la pulizia e piccola manutenzione dei parchi
- la consegna dei pacchi alimentari
- l'insegnamento dell'italiano agli stranieri per favorire l'inclusione sociale

I Merits acquisiti dai volontari degli "Amici del Fenoglio" sono stati devoluti a favore dei beneficiari stranieri.

L'elemento che distingue questa pratica dalla mobilitazione dei volontari in molte altre aree del Torinese sono i numeri elevati di volontari e la forte strutturazione e continuità degli interventi.

Un'esperienza in parte simile è quella del Comitato cittadino composto da circa 30 volontari che è stato istituito a Piossasco in risposta all'apertura dei SAI. Quest'ultimo è gestito dal Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali CIDIS e la Cooperativa Orso ed è articolato in due appartamenti con una capienza di 9 posti complessivi, di cui 4 destinati a uomini adulti singoli ed 5 a un nucleo familiare. Le attività svolte dai volontari, affiancati dal Comune, dal CIDIS e dalla Cooperativa Orso, sono piuttosto varie e comprendono:

- Organizzazione di feste di accoglienza per i nuovi beneficiari SAI
- Raccolta di indumenti

- Donazione di biciclette
- Sostegno all'apprendimento dell'italiano
- Supporto allo studio
- Assistenza nella ricerca di tirocini lavorativi
- Attività di socializzazione e convivialità
- Orientamento ed accompagnamento ai servizi del territorio
- Accompagnamento a scuola e babysitteraggio

Tra queste attività, le iniziative di socializzazione e convivialità hanno assunto una particolare rilevanza nell'integrazione dei nuovi arrivati. Promuovendo situazioni di incontro conviviale, i volontari hanno modo di esplorare i bisogni dei beneficiari SAI. Inoltre, li sostengono nelle incombenze quotidiane, per esempio badando ai figli oppure accompagnando le donne alle visite mediche, dato che l'ospedale più vicino è quello di Rivoli e non è raggiungibile con i mezzi pubblici.

Tre le attività di socializzazione rivolte ai giovani adulti singoli prevale l'inclusione nei gruppi giovanili della città, come gli Scout e le associazioni sportive, ma anche l'organizzazione di passeggiate e gite per conoscere il territorio. Nell'anno 2018/2019 è stato organizzato un corso di musica rap, patrocinato dal Comune di Piossasco e rivolto a beneficiari del SAI e agli studenti delle scuole superiori, che è stato particolarmente apprezzato.

La mobilitazione dei volontari ha avuto un effetto positivo sull'inclusione e ha fatto sì che diversi beneficiari SAI, specialmente i nuclei familiari, decidessero di rimanere a Piossasco anche dopo l'uscita dall'accoglienza.

Infine, la mobilitazione dei volontari è anche stata propedeutica all'adesione del Comune di Piossasco a nuove progettazioni, anche al di fuori del SAI, come il progetto "[Comunità e Inclusione: Femminili Plurali](#)" coordinato da LVIA (Associazione Internazionale Volontari Laici) e finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del programma "Territori inclusivi".

5. PROFUGHI UCRAINI

ACCOGLIENZA UCRAINI E SVILUPPO LOCALE

La cooperativa Liberitutti, coinvolta nell'accoglienza diffusa promossa dalla Protezione Civile e attiva nei territori del Chierese, nella Valle di Lanzo e nell'area dove opera il Consorzio Intercomunale Servizi Socio-Assistenziali Caluso (CISSAC), svolge un'attività di mediazione con i sindaci dei Comuni interessati dalla presenza di cittadini ucraini, orientata a identificare le criticità del territorio e comprendere come la presenza dei beneficiari possa contribuire al miglioramento della vita sociale della comunità locale.

In particolare, la cooperativa Liberitutti mira a:

- favorire l'impiego dei beneficiari ucraini in mestieri tradizionali in via di abbandono, per dare loro l'occasione di sperimentare una nuova attività lavorativa ed al territorio la possibilità di mantenere le proprie tradizioni produttive;
- potenziare i collegamenti nelle aree periferiche difficilmente raggiungibili per chi non è automunito;
- sostenere l'inserimento dei bambini ucraini negli istituti scolastici del territorio per consentire di raggiungere il numero di iscritti sufficiente a costituire classi singole anziché pluriclassi.

Sul fronte scolastico, si segnala anche l'avvio di un gruppo di coordinamento tra l'ente gestore dei servizi socio-assistenziali C.I.S.S. 38, Diaconia Valdese, l'amministrazione comunale di Ronco e gli insegnanti degli istituti scolastici, per sostenere la mediazione tra le famiglie e gli istituti scolastici di Ronco, dove da tempo prevalgono le pluriclassi. Al momento dell'iscrizione all'anno scolastico 2022/2023, ben il 50% degli alunni iscritti sono stati bambini ucraini.

Infine, la presenza di famiglie ucraine su alcuni territori sta stimolando la mobilitazione della comunità locale, per esempio attraverso l'organizzazione di gruppi di volontariato. A questo riguardo, nell'area dell'Eporediese e del Chivassese, un gruppo di privati cittadini collabora con l'associazione Misericordia, la Fondazione Comunità del Canavese, la Caritas, la Croce Rossa e le agenzie interinali per promuovere iniziative di formazione linguistica ulteriori rispetto a quelle gestite dai CPIA e incontri con psicologhe ucraine, oltre a sostenere i rifugiati ucraini nella stesura del CV e nella ricerca lavoro e l'inserimento dei bambini nei centri estivi e nelle scuole.

Allo stesso tempo, gruppi di persone ucraine si sono mobilitate per organizzare attività per il tempo libero e feste.

LO SPORTELLO EMERGENZA UCRAINA

In seguito allo scoppio del conflitto in Ucraina, il Comune di Pinerolo ha prontamente organizzato un'iniziativa di coordinamento territoriale con Diaconia Valdese, Caritas, ASL, Protezione Civile, il Consorzio Intercomunale Servizi Sociali (CISS) ed altre cooperative presenti sul territorio, per rispondere all'esodo di profughi dall'Ucraina verso l'Italia. Il dialogo tra i diversi attori ha portato all'istituzione di un tavolo di lavoro più ristretto e operativo, costituito da un referente di Diaconia Valdese, un assistente sociale del CISS ed il presidente della Caritas. Nell'ambito di tale collaborazione è stato avviato uno sportello di emergenza rivolto ai cittadini in fuga dall'Ucraina (Sportello Emergenza Ucraina), nell'ambito del quale Diaconia Valdese ha messo a disposizione un numero di telefono e un'email dedicati sia per i cittadini ucraini, sia per chi si rende disponibile ad accogliere o sostenere i profughi. I servizi principali che sono stati garantiti ai profughi tramite lo Sportello Emergenza Ucraina sono i seguenti:

- accoglienza abitativa per un periodo più o meno breve presso il co-housing "Casa Gabriele" gestito dalla Caritas;
- assistenza per accedere alla protezione temporanea ed accompagnamento presso la Questura;
- assistenza nelle iscrizioni scolastiche per i minori;
- orientamento ai servizi del territorio ed ai servizi sanitari;
- attività di mediazione;
- sostegno nella ricerca di impiego.

Lo Sportello Emergenza Ucraina è successivamente confluito nel Community Centre Pinerolese, istituito nel 2021.

6. CROWDFUNDING

IL CROWDFUNDING PER L'ABITARE

Tra le sei azioni previste dal progetto "Intrecci. Percorsi di inclusione e solidarietà", iniziato a fine 2021 terminato a fine 2022 e coordinato dalla Fondazione di Comunità del Canavese, una è relativa all'abitare, dove un ruolo centrale è svolto dalla ODV "Senza confini". Questa azione è finalizzata a prevenire situazioni di emergenza abitativa attraverso l'individuazione di alloggi nei comuni del Canavese, un accompagnamento "leggero" dei beneficiari tramite l'attivazione delle risorse personali, percorsi di autonomia e promozione di gruppi di auto-aiuto e una particolare cura e attenzione nella sensibilizzazione del vicinato e della comunità locale.

A partire da maggio 2022 sono state individuate nel Canavese tre case, di cui una a Samone per un nucleo familiare di 4 persone (2 genitori e 2 figli), una a Cascinette d'Ivrea per un secondo nucleo familiare composto da 4 persone (2 genitori e 2 figli) e una a Pavone per una persona singola. L'ODV Senza confini fa da garante, pagando l'affitto e chiedendo poi alle famiglie un affitto calmierato. Il progetto non è rivolto esclusivamente a migranti ma questi rappresentano una quota rilevante dei beneficiari, in quanto affrontano maggiore difficoltà ad accedere al mercato della locazione a causa della discriminazione nei loro confronti.

Uno degli elementi maggiormente innovativi del progetto consiste nella forma di finanziamento. Infatti, il progetto è finanziato anche tramite crowdfunding, una modalità ancora poco esplorata per sostenere questo tipo di iniziative. In particolare, nell'ottobre 2022 si è aperta la campagna di raccolta fondi online "[Con-viviamo](#)", con l'obiettivo di sostenere persone e famiglie in difficoltà nelle spese connesse alla gestione della casa. L'obiettivo è quello di raccogliere 10.000 euro per garantire un ulteriore anno di respiro alle azioni già avviate dal progetto, alle persone affiancate e alla gestione di nuove case che possano ospitare almeno un altro nucleo familiare.

Parallelamente, la Fondazione di Comunità del Canavese, col sostegno delle Componenti dello Storico Carnevale di Ivrea e della Confindustria Canavese, ha lanciato la campagna di raccolta fondi "[Casa Canavese](#)", grazie alla quale sono stati raccolti 16.960 euro con i quali si è potuto far fronte a urgenze e bisogni che hanno espresso le famiglie ucraine accolte su quel territorio. In particolare, le risorse raccolte hanno avuto tre destinazioni principali.

In primo luogo hanno consentito di ospitare per sei mesi tre famiglie ucraine in alloggi sul territorio, coprendo le spese di locazione e le utenze. In secondo luogo, è stato possibile offrire

sostegno psicologico, mediazione linguistica e accompagnamento ai servizi scolastici e si è garantita la frequenza di centri e attività estive a 11 ragazzi ucraini da giugno a settembre 2022. Infine, in accordo con un gruppo di imprenditori locali, si è finanziato un progetto dell'Associazione le Misericordie, per un valore di 5.000 euro, orientato a fornire buoni spesa da utilizzare nei supermercati e carnet di biglietti per il trasporto pubblico a un numero significativo di famiglie.

IL CROWDFUNDING PER IL LAVORO

Nel mese di marzo 2023 l'Associazione Tra.Me darà avvio al progetto "Tempo Donna", un'iniziativa volta a supportare l'empowerment e l'inserimento socio-lavorativo di 14 donne, ospiti dei loro CAS. In particolare, il progetto ha lo scopo di offrire alle beneficiarie (madri single o appartenenti a nuclei familiari biparentali) la possibilità di rafforzare le loro competenze per inserirsi in modo più duraturo all'interno della società.

A seguito del decreto Sicurezza e Immigrazione (DL. 113/2018) le risorse a disposizione per la gestione dei CAS sono divenute limitate e i servizi si sono drasticamente ridotti, non permettendo di preparare adeguatamente le persone per un inserimento positivo e duraturo all'interno della comunità locale. L'Associazione ha individuato una soluzione innovativa per superare questi limiti: il ricorso al crowdfunding attraverso la [piattaforma ETICA](#). Al fine di poter sviluppare il progetto in base alle risorse ottenute da questa e altre fonti, questo è stato strutturato in diversi moduli che potranno essere progressivamente attivati:

- un primo modulo accompagna le beneficiarie a riflettere su loro stesse e sui propri interessi;
- un secondo modulo offre conoscenze utili alla vita quotidiana in Italia (es. costi affitto e riscaldamento, utilizzo dei servizi CAF, SPID e gestione del budget familiare);
- un terzo modulo nel quadro del quale ogni beneficiaria scriverà il proprio piano di intervento personalizzato (PIP).

Il progetto costituisce per l'Associazione un progetto pilota che ha l'ambizione di creare un modello di intervento che possa essere replicato e allargato a un target femminile più ampio indipendentemente dal background culturale.